

L'OCCASIONE DI MILANO

UN PATTO
PER IL LAVORO

di MAURIZIO DEL CONTE

Nel giorno dell'insediamento della giunta comunale, il nuovo sindaco Giuliano Pisapia aveva aperto i lavori dell'assemblea annuale della Assolombarda lanciando un appello al dialogo e alla collaborazione sui temi del lavoro e della produttività, consapevole che su questo terreno Milano ha tradizionalmente anticipato il cambiamento del Paese. L'appello non era caduto nel vuoto. Manifestando una sintonia che non è apparsa rituale, i presidenti di Provincia e Regione e lo stesso presidente degli imprenditori lombardi avevano raccolto e rilanciato l'invito a sedersi attorno ad un tavolo per studiare soluzioni innovative in uno spirito di coesione. Le parole «confronto», «condivisione» e «proposta» sono quelle che più trasversalmente hanno segnato i discorsi dei rappresentanti di imprese ed istituzioni locali, riscoprendo una volontà di collaborazione per il rilancio dell'economia del territorio che sembrava perduta da molto tempo. Da quando, cioè, sindacati, Assolombarda e Amministrazione comunale posero le basi per la costruzione di quel «patto per

Milano» che valse alla città l'appellativo di «laboratorio del lavoro». Buona la prima, dunque, ma adesso si dovrà passare dalle parole ai fatti.

Il primo passo è individuare i nodi più urgenti su cui aprire il confronto. A lanciare la sfida più impegnativa è stato il presidente della Regione: per agganciare la ripresa e garantire solide basi allo sviluppo economico e sociale - ha detto Formigoni - c'è bisogno di più contrattazione decentrata e di regole certe ed esigibili per far sì che i contratti siano davvero efficaci.

Una sfida che è adesso diventata improrogabile, dopo che Confindustria e sindacati hanno finalmente trovato una intesa comune, sottoscrivendo l'accordo-quadro unitario sulla portata e l'efficacia dei contratti aziendali. Ma l'accordo sottoscritto a Roma non è che il punto di partenza.

Sarà, adesso, necessario costruire le regole di dettaglio con le quali tradurre in proficui strumenti organizzativi le deroghe della contrattazione decentrata rispetto ai principi cardine dei contratti nazionali.

La palla, dunque, passa dal centro alla periferia. Le aziende diventeranno il luogo dove si dovranno

ricercare le soluzioni più innovative per rilanciare la produttività e, al contempo, per garantire non solo i diritti, ma anche la soddisfazione di chi lavora. In questa delicatissima fase le imprese non devono essere lasciate sole. Ecco, allora, che un nuovo patto milanese per il lavoro potrebbe nascere proprio attorno ad un tavolo che, raccogliendo le migliori pratiche fin qui sperimentate, definisca le linee guida per la contrattazione aziendale nel territorio. Certo, si tratta di un obiettivo ambizioso che richiede uno spirito di collaborazione autentico e la disponibilità dei sindacati a rimettere in discussione molte loro certezze. Ma è un obiettivo non più rinviabile, perché il treno della ripresa passa adesso e non possiamo permetterci il lusso di perderlo.

